Il Convegno Etrusco

Il problema delle origini

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 28, notte.

Il Convegno Etrusco ha cominciato stamattina le sue discussioni, e conviene dire subito che non poteva farlo in modo nè più alto, nè più degno. Il pericolo di un Convegno di specialisti era di restringere le proprie dissertazioni a problemi dei quali non si nega certo l'importanza, ma che sono, per loro natura, sempre di limitazione ristretta. Il Convegno, invece, si è di un colpo, sin dal primo momento, sollevato nei vasti orizzonti della storia, che di tutte le indagini particolari fa tesoro, ma dalla quale, d'altra parte, tutti ricevono luce.

Il merito di questo volo spetta al prof. Luigi Pareti, che ha aperto stamane la discussione, affrontando in pieno il problema centrale di tutta la scienza etrusca: quello delle origini. Lasciatemi dire, non per vana istanza regionale o per orgoglio di maestro verso uno dei suoi più grandi scolari, ma è soddisfazione per noi che lo scienziato che ha gettato la parola intorno alla quale si discuterà in un Convegno di tanta importanza da uomini di tanto valore, come sono gli scienziati qui convenuti, sia un nostro torinese: a Torino cresciuto, a Torino educato; ed il pensiero va insieme al grande maestro che a questi studi lo ha educato e che colpito da un doloroso infortunio non ha potuto, come era nel desiderio di tutti, partecipare a questa discussione. Avete capito che parlo di Gaetano De Sanctis, docente insigne di storia antica nel nostro Ateneo. Il discorso del Pareti non è un'improvvisazione: è la condensazione in poche pagine di un grosso volume che sta per uscire dai tipi del Bemporad: «L'origine Etrusca» e che sarà seguito tra breve da due altri volumi: «L'egemonia e la decadenza Etrusca» e «L'eredità degli Etruschi». L'è tutto dunque il campo della vita etrusca considerato da uno studioso della storia antica e che perciò non vede il suo problema isolato ma lo inquadra nel campo più vasto di cui è parte. Quest'ampiezza di visione il Pareti l'afferma subito, asserendo che tentar di risolvere il problema delle origini del popolo etrusco, come di ogni altro popolo, è compito dello studioso di storia, il quale, accertando i più sicuri risultati che si possono trarre dalle singole categorie di fatti, tenta di riunirli in una precisa ipotesi di carattere storico che li concilii e li comprenda.

Le generalizzazioni derivate da una singola categoria di fatti, senza tener conto delle altre, non possono che fatalmente condurre ad errori ed il Pareti dimostra come si sono formati questi errori, che poi ripetuti gli uni agli altri sono a poco a poco diventati verità. Nella prima parte del suo discorso sbarazza il terreno da questi errori-verità. Dimostra falsa la credenza per tanto tempo accettata dell'origine greco-pelasgica degli etruschi, ma arriva a ben di più: arriva anche a dimostrare che l'opinione desunta da Erodoto dell'origine libica di essi, opinione che trova ancora generalmente tanto favore presso gli studiosi della materia, non ha alcun fondamento. La tradizione greca non dimostra in nessun modo una venuta etrusca alle coste tirreniche per mare. Niente dunque origine greca, niente origine libica o asiatica degli etruschi e tanto meno origine marittima. I popoli che giungono per mare stanziano sul mare le loro prime colonie, considerate come sacrosanta metropoli degli stanziamenti più interni; in esse si concentra il potere politico; in esse sorgono i più vetusti e venerati sacrari e ad esse fanno capo i rapporti sempre vivi con la Madre Patria al di là dei mari. Niente di tutto questo per gli etruschi, che costruiscono subito il maggior numero dei loro centri nell'interno e che nell'interno hanno il sacrario della loro lega; che considerano le città marittime derivate da quelle dell'interno; che non riservano ad esse nessun posto eminente nell'ordinamento politico, tenendole in sott'ordine; che non conservano alcun rapporto diretto commerciale con la supposta Madre Patria orientale. Questa prima parte del discorso del Pareti, per la sua logica stringatezza e grande quantità di fatti che raccoglie, produce nel dotto uditorio una profonda impressione. Badate che sono, tra essi, i più eruditi e più vigorosi sostenitori delle opinioni che il Pareti demolisce.

E veniamo ora alla parte ricostruttiva. «Si è sempre fatto capo — dice il Pareti — alla tradizione.

Sentiamo, dunque, sfatata la pseudo-tradizione erudita, la tradizione degli etruschi stessi. Che cosa dicono essi? Essi sostengono di essere autoctoni ed indigeni, che è come dire che non ricordavano di essere venuti in Italia da altra parte. Facevano risalire la vita del loro popolo circa alla metà del secolo X avanti Cristo e credevano che le città etrusche, sia dell'Etruria propriamente detta, sia della Padana, fossero sorte tutte per opera dello stesso fondatore. In altri termini non sapevano nè di provenire dall'Oriente, nè di essersi fissati in Toscana solo nell'VIII secolo; nè di essere penetrati nella Padana come conquistatori nel VI, come ripetono tanti studiosi moderni. Viceversa anche Livio afferma la etruscità di parecchi popoli della zona alpina, come i Reti ed altri. Qui dunque bisogna cercare per ricostruire. Ed il Pareti dimostra quindi quali furono gli antichi abitatori delle palafitte e delle terramare nella zona alpina e nella zona padana. Studia poi le migrazioni per accertare che di questi palafitticoli e terramaricoli i veri discendenti sono appunto gli etruschi. Egli rovescia dunque i termini del problema come sono stati fin qui posti e dopo aver studiato gli abitanti lacustri dell'Europa centrale ed i loro rapporti coi palafitticoli delle altre regioni, dopo avere accertato quali furono i proto-etruschi delle Alpi, dei laghi nell'età del bronzo, segue il loro progressivo penetrare nella Padana e nella Toscana. Spiega gli sviluppi della loro civiltà e della loro potenza con gli elementi che avevano già in sè come abitanti delle palafitte.

Quella stessa funzione creatrice, assimilatrice e diffonditrice che avevano gli etruschi per il mondo italico dell'età classica, avevano già avuto durante l'età dei primi metalli i palafitticoli e terramaricoli che mirabilmente avevano adattato la loro vita e la loro capacità alle zone lacustri, paludose e prealpine che man mano erano venuti occupando; avevano desunto dai paesi transalpini di età in età i nuovi elementi della civiltà dei metalli e poi tratto dalle zone balcaniche forme e modelli per un primo sviluppo artistico di tipo geometrico. Essi erano per secoli stati il popolo civilizzatore donde attinsero principii vitali le genti della Padana, delle coste tirreniche e di quelle adriatiche, fondatori su laghi e nelle terramare delle prime vere città degne di tal nome — per regolarità, grandezza e stabilità — che sono esistite nella penisola; avvezzi alla vita sedentaria e collettiva in località ben difese. Costoro saranno ancora i costruttori delle recinte rettiche, dei *castella* della Padana e delle *turseis* della Toscana. In questo riallacciamento degli etruschi cogli industriosi, abili e religiosi abitanti delle grandiose stazioni lacustri e delle terramare della pianura paludosa e delle zone montane, sta il nuovo punto di vista dal quale il Pareti tenta di spiegare il mistero delle origini di questo popolo di mirabili capacità tecniche e di profonda religiosità. Che egli sia riuscito nella parte ricostruttiva colla forza persuasiva che ha ottenuto nelle critiche delle opinioni passate, io non oso asserire.

Anche un profano di tali studi, ma che insieme la rigorosità logica dei processi raziocinativi, avverte che vacilla ad un certo punto la sutura, per dir così, fra palafitticoli e terramaricoli etruschi. Ma forse ciò che non appare evidente dal discorso, potrà riuscire di persuasiva efficacia dal libro documentato, in ogni modo però questo è certo: che il Pareti, colla vigoria delle sue critiche e la novità delle sue conclusioni, ha porto ai dotti ampia materia di fecondo discussioni. E questo già basterebbe ad assicurare il valore del suo discorso.

Le discussioni sono già cominciate oggi nel pomeriggio, ma per dare giudizio di esse sarà bene attendere il pieno loro svolgimento. Domani comincerà la trattazione del problema linguistico con la conferenza del Nogara e la comunicazione del Trombetti. Dall'esame dei dati sinora noti, il Pareti ed i dotti pensano che gli etruschi siano i naturali discendenti dei palafitticoli e credono che durante l'antica età del bronzo abbiano nelle zone alpine e nella Padana, svolto il primo loro grande ciclo di missione culturale. Tocca ora ad archeologi e linguisti di re quanta luce loro derivi dalla tesi qui ad daccennate posta dallo storico capitale.

U. C.

Gioiello del valore di un milione rubato alla signora Romeo

Milano, 28, notte.

Stamane al Commissariato di via Paniza, a Porta Magenta, si è presentata la signora Angelina Palladini, consorte dell'ing. comm. Nicola Romeo, che dimora in una sua villetta di via Paleocapa. La signora ha denunciato di essere rimasta vittima di un furto ingente.

Il colpo ladresco sarebbe stato compiuto colla più grande disinvoltura e colla più grande facilità, da una cameriera al servizio della signora stessa. La donna, scomparendo dalla casa ove era stata assunta appena quattro giorni or sono, si sarebbe portata via un finimento di gioielli. Esso è composto di due grossi brillanti contornati di rubini, nonchè da un pendaglio composto pure di rubini e di un solitario di dimensioni veramente eccezionali. Il suo valore è stato dalla signora Romeo dichiarato circa un milione.

Della nuova domestica, che si qualificò per certa Emilia Bianchi, che è una giovane pallida, piccola di statura, e con la guancia sinistra sfregiata da una cicatrice, la signora Romeo non aveva potuto assumere informazioni precise. La signora confidava probabilmente, in tanta carestia di servitù e nell'incerto valore di molte informazioni, nella buona sorte, e presa al servizio la donna pensando fra l'altro, che l'altro personale di servizio avrebbe contribuito a vigilare la nuova venuta.

La cameriera parve, in questi primi tempi di servizio, diligente e premurosa. Ieri mattina essa chiese alla padrona il permesso di assentarsi per un paio d'ore nel pomeriggio.

Ma il permesso non le fu concesso. Nel pomeriggio la signora usciva col marito in automobile, non facendo ritorno a casa che verso le 19.30. Al ritorno essa fu meravigliata di non trovare la Bianchi, che le dissero uscita secondo il permesso accordatole dalla padrona. La signora si stizzì un po' della ribellione della domestica e pensò, non vedendola più tornare, che essa si fosse offesa pel rifiuto e se ne fosse andata per sempre.

Soltanto stamane la signora Romeo nell'aprire un cassetto del suo armadio si accorse con stupore doloroso della scomparsa dei gioielli. Indagini, ricerche, interrogatori a nulla approdarono. Essa si formò allora nella convinzione che la Bianchi avesse potuto fare il colpo ieri durante la di lei assenza. La denuncia, fatta al Commissariato di Porta Magenta, fece accorrere sul posto il commissario dott. Satti, con vari agenti. Un'altra cameriera della famiglia Romeo avrebbe dichiarato al commissario che un giorno la Bianchi le chiese ove teneva i gioielli la signora, al che l'interrogata rispose di non saperlo. Pare anche che essa, non più tardi di lunedì sera, avesse rivolto, alle compagne una domanda che parve assai strana: se cioè l'appartamento dell'ing. Romeo avesse altre uscite, oltre quella di via Buonarroti. Si è potuto poi sapere che la Bianchi è di Cremona, e che nell'uscire dalla casa Romeo aveva salutata la portinaia dicendo che si recava alla stazione a prendere una valigia.

Alle indagini disposte personalmente dal questore, hanno partecipato il capo della Squadra mobile ed alcuni agenti. Si è potuto stabilire che la domestica è tale Emilia Bianchi, di 36 anni, di Casalmaggiore (Cremona). La Bianchi è maritata ad un tubercolotico di guerra ed ha un bambino che ora vive ad Olgiate Olona. Appunto per la speranza di sorprenderla in questo paese la Bianchi, sono partiti oggi alla volta di Olgiate un maresciallo ed alcuni agenti. Altri agenti sono partiti per un altro paese di campagna, ove sono dirette le indagini.

La polemica fascista sull'«Enciclopedia»

Roma, 28, sera.

La polemica sull'Enciclopedia non è chiusa. Alla lettera del sen. Gentile replica oggi, non senza vivacità, il *Tevere*, che per primo aveva richiamato l'attenzione dei lettori sul fatto che molti dei collaboratori dell'Enciclopedia sono stati tra i firmatari del famoso manifesto crociano degli intellettuali antifascisti.

Confutando la tesi del sen. Gentile, secondo la quale il *fascismo*, pure imprimendo l'impronta del suo spirito in tutte le sue opere, deve valersi di ogni apprezzabile collaborazione tecnica, il *Tevere* scrive fra l'altro:

«Che cosa è dunque questa tecnica davanti alla quale il fascismo deve arretrare senza fiatare il naso? La tecnica nel caso particolare dell'Enciclopedia è competenza, sì, o amico lettore, fascista incompetente, quella famosa competenza alla quale tante e poi tante volte abbiamo dovuto di rispetto in nome del fascismo. In nome della competenza infatti oggi si affida a molti, a troppi competenti antifascisti la compilazione di un'opera che, a nostro parere, non dovrà essere solo un monumento di tecnica, ma un monumento del nostro tempo, che se non erriamo è tempo fascista. A questo punto si dovrebbe domandare al senatore Gentile, che si preoccupa tanto di divisione del lavoro e di rispetto della competenza, se nel campo fascista non si trovi alcuno dei competenti. Il manifesto degli intellettuali fascisti dice di sè, e si fregia di tante firme da rendere possibile la compilazione di dieci enciclopedie.

«Ma ammesso, per dannata ipotesi, che i competenti siano tutti dall'altra parte, che cosa se ne vuol concludere? Che il fascismo è incompatibile con la cultura e che l'Enciclopedia non si può fare. Alla buon'ora: qui si voleva arrivare per dire che la cosa non ci fa nè caldo nè freddo. Se il fascismo è davvero incompatibile con la cultura, ciò vuol soltanto dire che la cultura di oggi in Italia, un mostruoso fenomeno di adattamento servile alla cultura di fuori. Se l'Enciclopedia i fascisti non la sanno fare perchè non sono competenti, ebbene, non la faranno. Ne faranno a meno. Non perirà per questo nè il fascismo nè l'Italia. La faranno i nostri figli, i nostri nipoti, che si saranno fatti una competenza, che non saranno più digiuni di tecnica».

Il giornale così conclude:

«Noi vogliamo dunque l'Enciclopedia, ma la vogliamo davvero, come l'annunzia Gentile, monumento splendido dell'Italia nuova, cioè fascista. Se dovrà essere il monumento della tecnica non si incomodi per pastoria nè il popolo italiano nè il fascismo nè, tanto meno, Mussolini».

Anche l'*Impero* replica vivacemente al sen. Gentile, osservando innanzi tutto che il richiamo alla disciplina, fatto dal Gentile, non c'entra affatto in quanto l'enciclopedia Treccani non è un decreto del Governo o una circolare del partito, e soggiunge:

«Siamo al solito errore. Fatta eccezione per le scienze pure non esiste campo dello scibile in cui la competenza sia obbiettiva. Si può fare della storia alla Salvemini, della storia coloniale alla Mondaini, della filosofia alla Croce, della letteratura alla Tilgher, ecc. Quindi: o l'enciclopedia sarà una disgustosa insalata russa, in cui tutti i pareri e tutte le tendenzialità saranno ospitate, o i competenti antifascisti hanno venduto la loro coscienza. Questa seconda ipotesi è talmente offensiva per la dignità dei nostri avversari, che preferiamo credere alla prima. Non sarebbe il primo caso del genere nè sciaguratamente sarà l'ultimo. E' evidente che non pretendiamo togliere al sen. Gentile il diritto di fare una bella enciclopedia con della buona scienza apolitica e della magnifica filosofia (vedi congresso di Milano); ma allora non si valga dei mezzi e dell'etichetta fascista. Ci duole soltanto che il sen. Gentile chiuda la sua lettera con queste parole: «Io continuerò a distinguere fra fascismo e fascisti». Male, non bisogna fare queste distinzioni, specie poi quando si parla di quei fascisti che sono da numerosi anni carne compatta, fedele e disciplinata al fascismo».

Il Principe Umberto ad Alessandria per le cerimonie del 9 maggio

Alessandria, 28, notte.

Per domenica, 9 maggio, è fissata la cerimonia d'inaugurazione della lapide ai caduti dell'11.o reggimento d'artiglieria da campagna. Il Commissario prefettizio, dottor Rossi, interpretando i sentimenti della popolazione, ha fatto invitare il principe Umberto, che assisterà alla cerimonia, a visitare anche la sede municipale, dove gli sarà rivolto l'omaggio delle autorità e [illegible] cittadinanza. L'invito è stato gradito dal Principe. Le autorità si preparano quindi festose accoglienze.

IL CICLONE

Il tragico episodio di Rodoretto nell'alluvione di Valle Germanasca

Le vittime erano due sordomuti - Ponti distrutti e strade interrotte - I danni.

Pinerolo, 28, notte.

Solo oggi si hanno potuto particolari sul nubifragio di Valle Germanasca. Da oltre una settimana infuriava nella regione un tempo orribile: pioggia torrenziale accompagnata da nevischio e, tratto tratto, da vento impetuosissimo, cadde senza tregua per vari giorni, assumendo particolare violenza nel paesello vetusto delle montagne di Salza e di Rodoretto. Il torrente Germanasca, uscito in vari punti dal suo argine, ha reso intransitabile la strada Perrero-Praly, cosicchè per due giorni gli abitanti dell'alta valle furono completamente isolati. Diversi ponti vennero asportati dal torrente, che scorreva gonfio ed impetuosissimo. A Salza di Perrero le acque minacciarono seriamente la segheria Breusa, che, per vero miracolo, mercè l'interessamento di numerosi montanari, potè essere salvata da certa distruzione. Nella notte da domenica a lunedì l'uragano assunse forma di vero ciclone sopra la borgata Arnaud di Rodoretto, che fu seriamente minacciata. Verso le ore una della notte una frana, staccatasi da oltre 50 metri, precipitava con immenso fragore sulla borgata, travolgendo quattro fabbricati. All'alba soltanto poterono giungere i primi soccorsi. Gli abitanti della borgata e quelli delle borgate Gardiola e Fontane si diedero alacremente ai lavori di scavo. Dalle macerie vennero estratti cadaveri certi Daniele Pons, d'anni 71, e Enrico Breusa, d'anni 29, entrambi sordo-muti. I due disgraziati vivevano separatamente; ma il destino li volle uniti in morte. Il Breusa si era recato la sera di sabato nella stalla del Pons, ma sorpreso dall'infuriare delle intemperie aveva deciso di trascorrere la notte nella stalla del compagno di sventura. Si erano perciò addormentati l'uno di fianco all'altro, e la morte li colse entrambi.

Il cattivo tempo permiseitte l'intera domenica, cosicchè solo nel pomeriggio, verso le ore 18, poterono essere tratti alla luce i due cadaveri. Nella stessa stalla erano ricoverati tre capi di bestiame, che furono salvati in tristi condizioni. Soltanto il lunedì diminuì la furia delle acque ed i valligiani poterono accingersi alle prime opere di riparo dei danni che sono ingentissimi. Le case interamente distrutte appartenevano a certi Bartolomeo Bertin, Giovanni Pons e Lorenzo Breusa.

Vaste estensioni di terreno hanno subito ingentissimi danni, ed il raccolto per questa annata è da considerarsi totalmente perduto. In una casa finitima a quella sotto cui vennero sepolti i due sordo-muti, dormiva una madre con quattro bambini. La casa venne miracolosamente salvata da una grande catasta di legno. Altri due fratelli furono salvi perchè la notte fatale la trascorsero anzichè nella stalla di una delle case crollate in altra stalla della stessa regione.

Ieri mattina si svolsero i funerali delle vittime, che riuscirono imponenti per numeroso concorso di popolo accorso dai più lontani paesi della valle.

Crollo di case a Santa Fiora Un bimbo ucciso

Santa Fiora, 28, notte.

Ieri mattina alle 5 il suono della campana a martello ha destato improvvisamente la popolazione di Santa Fiora, che si è subito riversata nelle vie, accorrendo al segnale di soccorso. Tre case erano crollate in via del Ghetto. Per una fortunata combinazione, al momento del crollo poche persone si trovavano nelle abitazioni, essendo gli uomini già avviati al lavoro dei campi. Quasi tutti quelli che ancora erano in casa, avvertiti dello scricchiolio dei muri, riuscirono a mettersi in salvo, ad eccezione di certa Maria Magliani, che si trovava a letto con un bimbo lattante e che insieme col piccolo è stata travolta nella rovina. Dopo faticoso lavoro la donna è stata liberata dalle macerie che la ricoprivano. Fortunatamente non presentava che ferite non gravi. Il bimbo purtroppo spirava poco dopo in seguito a frattura della base del cranio. Anche altre case vicine minacciano rovina, sicchè il sindaco ne ha ordinato lo sgombero. Le case rovinate e pericolanti si trovano nella zona dell'abitato di Santa Fiora, soggetta a franamento per la quale fu anche preso un provvedimento governativo con decreto luogotenenziale 2 marzo 1916, che però non ha fruttato i provvedimenti che da tanto tempo si attendevano.

Pioggia e neve nel Cuneese

Cuneo, 28, notte.

Pioggie torrenziali frammischiate a neve, sono cadute in questi giorni nel territorio del Comune di Castelmagno ed in special modo in frazione Narbona, si ebbero ingenti danni. Nella località denominata Tetti, il rio Narbona enormemente ingrossato trascinò via larghi appezzamenti di terreni, coltivati a grano ed un mulino di proprietà del sindaco del luogo. I danni sono ingenti. A Garessio, nelle frazioni Cappello e Valdinferno è caduta copiosa neve, mentre la temperatura in quel circondario, come d'altronde in tutta la provincia, si è sensibilmente abbassata.

LE VITTIME DELLA STRADA

Ragazzo sfracellato dal tram La testa spiccata dal busto

Napoli, 28 sera.

Stamane, verso le 10, si è avuto a deplorare un terribile investimento tranviario.

In via Monte Oliveto transitava un tram della Linea n. 25; all'altezza di via del Guantai, un ragazzo, nell'uscire da un vicolo, è andato a finire sotto le ruote della motrice. O perchè i freni non abbiano funzionato o perchè il manovratore, Giuseppe Cremonesi, nell'emozione abbia perduto la padronanza di se stesso, il tram ha proseguito la sua corsa per altri dieci metri circa, così che il disgraziato ragazzo è stato trascinato dalla motrice e si è trovato col capo sotto le ruote del rimorchio, che lo hanno orrendamente decapitato. La testa, staccata dal busto, è stata lanciata a qualche metro di distanza verso il marciapiede, mentre un urlo di terrore si levava da quanti erano stati presenti alla scena rapidissima.

Il manovratore ha tentato di darsi alla fuga, ma è stato fermato da un capo-squadra della milizia e da alcuni passanti e tradotto al commissariato locale. Intanto una enorme folla si è raccolta ed è stato necessario l'intervento di numerosissimi carabinieri per poter fare un po' di spazio. Con grandi sforzi la pesante vettura è stata sollevata, ed è apparso il corpo dell'infelice orrendamente maciullato.

Fino a questo momento non è stato possibile procedere alla identificazione della vittima. Pare debba essere garzone di qualche negozio, perchè indossava una camicia da lavoro. La circolazione tramviaria è rimasta interrotta per oltre due ore.

Bimbo sotto un autocarro a Ivrea

Ivrea, 28, notte.

Stamane, alle 11,30, a Porta Torino, uscendo di scuola, il ragazzetto settenne Primo Airoldi di Giovanni, si afferrò a un autocarro, guidato da certo Paolo Antonio Grassis, che a passo d'uomo procedeva verso il centro della città. Un sobbalzo dell'autocarro fece cadere a terra lo scolaretto, che venne investito da una ruota del rimorchio. Il disgraziato ragazzo fu trasportato al nostro Civico Ospedale, ove, in seguito alle gravi lesioni riportate, moriva stasera, alle 20.

DA ASTI

Un corso di agraria ai maestri è stato inaugurato per l'iniziativa e l'organizzazione dei direttori didattici dei circoli di Asti e Rocchetta [illegible]

TEATRI

AL LICEO: «La brigata dei Madrigale».

Si presenta questa sera, al Liceo «La brigata del Madrigale», la nuovissima istituzione corale torinese, sorta per iniziativa della Società Pro Coltura femminile e affidata alla direzione del maestro G. F. Ghedini. Come il nome stesso della brigata fa intendere, scopo dell'istituzione è lo studio e la esecuzione di quelle forme di composizione polifonica profana del cinquecento e del seicento fra le quali il madrigale ebbe speciale fama e splendore sia per compiutezza di dotta fattura sia per contributo di insigni compositori; oltre, dunque, i veri e propri «madrigali», rientrano nel campo dell'istituzione le villanelle e le villotte e le canzonette, gli strambotti e i canti d'ogni genere, dai carnascialeschi ai giuochi, che nell'epoca aurea del Rinascimento furono a volta a volta mezzo di cultura d'artisti per diletto delle folle e delle aristocratiche adunanze. Le venti voci, il massimo numero conveniente a siffatte musiche, riunite sotto la direzione del Ghedini, gioveranno molto alla cultura cittadina, con l'esecuzione di tanto musiche ancora in gran parte ignote anche al pubblico meno incolto. Le persone intelligenti sapranno valutare la necessità e l'utilità della nascente brigata.

Il programma inaugurale comprende saggi diversi di polifonia antica. Esso comincia col più famoso madrigale del fiamminga Arcadelt *Il bianco e dolce cigno*, e fa posto a una canzone di Orlando di Lasso *Quand mon mari* e a un'altra canzone d'un altro fiammingo italianizzatosi, il Nasco, *Che l'ajo fatto*. La scuola francese è rappresentata da Jannequin con il madrigale *Petite nymphe folatre* e dal [illegible] di lui Claudin le Jeune, *O villanella*. La scuola italiana, poi, è presente con Palestrina, di cui saranno eseguiti due famosi madrigali, *Mori quasi il mio core* e *La cruda mia nemica*, con Marenzio *Scaldava il sol* e Gesualdo da Venosa, *Languisco e moro*, con le *Villotte del Fiore* di Filippo Azzaiolo, e con due antitetiche manifestazioni di Adriano Banchieri: il sospiroso madrigale *Ad un dolce usignolo* e le bizzarre canzonette *Mascherata di villanelle* e *Gioco della passerina*. Un'ora di musica squisita, come si vede.

Diamo alla nuova istituzione il più augurale saluto, lieti del fiorire della cultura corale. Il concerto è il settimo per i soci della Pro Coltura Femminile, ma è anche aperto agli estranei.

AL ROMANO: Omaggio ad un poeta dialettale.

Una eccezionale serata ieri sera al Teatro Romano. La «Famija Turinèisa» si è radunata per festeggiare uno dei maggiori poeti dialettali: A. Solferini. Teatro gremitissimo. La serata è stata aperta con un discorso dell'avv. Enrico Angonoa. Prima di fare l'elogio del poeta festeggiato, l'Angonoa, ha illustrato brevemente quanto la «Famija Turinèisa» ha fatto nell'inverno per l'arte, il dialetto, il teatro piemontese. Ha accennato alle visite alle opere d'arte cittadine, ha detto delle manifestazioni artistiche svoltesi al Gianduja; ha ricordato le più straordinarie date al Teatro Rossini, che servirono a riportare sulle scene dei popolari teatro autori e commedie dimenticate. Della poesia di Amilcare Solferini ha quindi rilevato i caratteri, e a nome della «Famija Turinèisa» ha detto dei meriti del poeta e dell'uomo.

Solferini ha fatto in seguito la sua comparsa sul palcoscenico circondato da molti fra i nostri poeti dialettali. Abbiamo notato accanto a lui: Ricò, Alfredo Gius, Decio Cesulani, F. C. Nicola, Giovanni Amedotti, Giovanni Drovetti, Arnaldo Soddupino, Bersalt, Vigin Fiochet, ecc. A capo di tutti Paggio Fernando, che al Solferini ha reso omaggio, a nome dei poeti presenti, con la lettura di due sonetti di molta finezza e di delicato sentimento.

Accolto da calorose ovazioni si è portato quindi alla ribalta il Solferini, il quale ha declamato qualcuna delle sue poesie: quelle più dense di pensiero e più vivacemente comiche e ironiche. Ad ogni poesia un applauso e alla fine della dizione nuove ovazioni, che ebbero il significato di ammirazione e di omaggio.

La Compagnia Bonelli-Zan ha poi rappresentato uno dei drammi più potenti del Solferini, *La fam*. Dramma premiato ad un Concorso, rappresentato con successo, per quanto scritto parecchi anni fa è ancora fresco e vivo. La Compagnia Bonelli-Zan lo interpreta con passione e con accuratezza. Gli applausi ad ogni atto sono stati calorosissimi.

AL BALBO.

Questa sera Amedeo Chiantoni riprende uno di quei drammi a carattere impressionistico che rappresenta con tanto successo: *Taifun* (Il ciclone). Ambiente tedesco, con personaggi giapponesi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia dramm. G. Tumiati). — Ore 21: «Il vezzo di perle» di Sem Benelli.
ALFIERI (Compagnia operette Ricciotti). — Ore 21: «E' arrivato l'ambasciatore» di Bettini.
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: «Taifun» di Lengyel.
CHIARELLA (Comp. dramm. Melato-Betrone). — Ore 21: «L'Arlesiana» di A. Daudet, commento musicale di Bizet.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Via Roma a toch», di Ripp e Bel Ami.
DIORAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano) — Aperto dalle ore 11 alle 19, dalle ore 20,30 alle 23.
ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: «La fam» di A. Solferini. - Lettura di versi dialettali.
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista nuova «Gatte di lusso».

La morte di un ex-comunardo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Una delle più eminenti figure della Comune di Parigi è scomparsa. L'ex-comunardo morto stamane è Camelinat, a cui perfino gli avversari dovettero rendere omaggio per la sua estrema probità. Membro dell'Esecutivo della Comune, fu, fino all'ultimo momento, integro tesoriere delle truppe federate. Direttore della Zecca, fece coniare le monete destinate alla guardia nazionale e le portò in persona sulle barricate, non conservandone che una sola per lui, per ricordo. Camelinat era stato per qualche legislatura uno dei deputati socialisti di Parigi.

SPORT

I campionati piemontesi universitari di scherma

A cura dell'Unione Nazionale Universitaria si sono svolti nelle sale del Circolo Schermistico Torinese i campionati piemontesi di fioretto, spada e sciabola. Ecco le classifiche:

Fioretto (15 iscritti hanno partecipato alla gara): 1.o Guglianetti Olivo (Sala Magenta), 7 vittorie; 2.o Gabrielli Dorvinio, 5 id.; 3.o Moro Alessandro, 5 id.; 4.o Rolandi Eliel, 4 id.; 5.o Grion Alberto, 4 id.; 6.o Martini Rolando, 3 id.; 7.o Gabrielli Valerio, 2 id.; 8.o Sesto Antonio, 1 id.

Spada (hanno partecipato 11 concorrenti): 1.o Tassara (Circolo Schermistico), 7 vittorie e 7 stoccate, più 1 vittoria per 3 a 1 su Guglianetti nel match decisivo; 2.o Guglianetti, 7 id.; 3.o Moro, 3 id.; 4.o Cecchetti, 2 id.; 5.o Jona, 2 id.

Sciabola (hanno partecipato 9 concorrenti): 1.o Campanella Mario (Sala Orsi-Vighetti), 7 vittorie; 2.o Gabrielli, 5 id.; 3.o Martini, 5 id.; 4.o Guglianetti, 4 id.; 5.o Oneto, 3 id.

Nel fioretto Guglianetti è apparso in un eccellente grado di forma ed ha svolto un bellissimo giuoco. Il Tassara si è rivelato ottimo spadista, facendo della buona scherma, basata sulla velocità degli attacchi e sulla precisione degli arresti. Ottimo il Campanella, vincitore del campionato di sciabola, che ha svolto della scherma elegante e decisa, riportando un indiscutibile risultato sul promettente ed agile Gabrielli, che si classificava secondo, e contro Martini, che ha dato ottima impressione di sè. Buon schermidore il Cecchetti, secondo classificato nel fioretto, che ha tirato con uno stile perfetto, ma che avrebbe reso maggiormente se più calmo. Moro non ha dato tutto quello che si poteva attendere da lui, ma è apparso sempre un ottimo schermidore. Grion è un elemento che promette molto, e lo stesso dicasi per il Rolandi, che da soli due anni si è dedicato a questo sport. Importante la dotazione di premi, sia per qualità che per numero. S. A. R. il Principe di Piemonte, che l'Unione Nazionale Universitaria si onora di avere a proprio presidente onorario, ha voluto dotare i campionati di un suo premio, consistente in un artistico portasigarette.

Il «Giro del Piemonte»

Ventitre corridori figurano iscritti a tutto oggi al «Giro del Piemonte», prova valevole per il campionato italiano ciclistico che come abbiamo già pubblicato avrà il suo svolgimento domenica 2 maggio con partenza ed arrivo a Torino (Motovelodromo).

Ecco il primo elenco degli iscritti: 1. Barducci; 2. Gordini; 3. Montevecchio; 4. Sangiorgi; 5. Casadio; 6. Binda; 7. Brunero; 8. Giacchero; 9. Linari; 10. Vallazza; 11. Gilli; 12. Girardengo; 13. Bestetti; 14. Negrini; 15. Grosso; 16. Berardi; 17. Bongiovanni; 18. Enrici; 19. Picchiottino; 20. Piemontesi; 21. Trazella; 22. Cerutti; 23. Garino.

Gli organizzatori ci avvertono che sono stati istituiti due nuovi traguardi a premio: a Neive ed a Savigliano.

Il «Modena» a Torino

Il «Modena» capite dei granata giuocherà domenica a Torino il match di ritorno col forte squadrone torinese.

Il risultato pari, 1 a 1, del match di andata, sul campo del «Modena» e l'esito 0 a 0 che il *leader* della classifica del girone A, il «Bologna», si trovò costretto a subire, dicono la severità della prova che la squadra del «Torino» è chiamata ad affrontare.

I «granata» non mancheranno di impegnarsi a fondo per evitare in questo difficile incontro la perdita anche di un solo punto in classifica. Assisteremo dunque a un gioco eccezionalmente serio e appassionante.

Il «Circuito di Torino»

La tregua concessa dalla... pioggia, ha permesso ai dirigenti il Moto Club di Torino di intensificare, coll'aiuto del Municipio, i lavori sul nuovo «Circuito di Torino», che avrà, come abbiamo già pubblicato, la sua giornata inaugurale domenica 2 maggio in occasione della prova motociclistica per il campionato italiano esperti. Dal primo elenco di iscritti pervenuto agli organizzatori si profila già il completo successo della corsa di domenica prossima. Tutti gli «assi» del motociclismo italiano saranno infatti alla partenza. Ecco le iscrizioni giunte a tutt'oggi al Club organizzatore:

Categoria 175 cmc. — Landi (Landi-Train); X (Landi-Train); Pecoraro (Doglioli); Becco (X); X (X); Cantarini (Harlette); Paraglia (Harlette); Vaca (Maffeis); Guglielmino (Gaia-Moser); Doglioli (Doglioli).

Categoria 250 cmc. — Rava (Galloni); Panella (Galloni); Bianchi (Galloni); Minetti (Ariel); Gianorio (Garanzini); Nicola (Ariel); Piana (Piana).

Categoria 350 cmc. — Nuvolari (Bianchi); Sacchi (Bianchi); Maffeis (Bianchi); Morbidelli (Rex Acme); Self (X); Ghersi Mario (Frera); Bandini (A. J. S.).

Categoria 500 cmc. — Opessi (Triumph); Riva (Guzzi); Borelli (Revelli); Ritre (Guzzi); Ferolo (Norton); Cocino (Guzzi); Malgeri (Norton); Arlo (Varzi (Sunbeam)); Arcangeli (Norton); X (Frera). Sono annunziate inoltre le iscrizioni: Ruggeri, Ghersi Pietro, Prini, ecc.

Il torneo internazionale di tennis a Roma

Roma, 28, notte.

Oggi sul campo del «Tennis Club» di Roma si è svolta la quarta giornata delle gare di eliminazione per il torneo internazionale di tennis. Un numeroso ed eletto pubblico è intervenuto alla riunione. Fra i presenti notati il Principe e la Principessa d'Assia, il sig. Louis Barthou, l'ambasciatore di Francia Besnard e molti altri. Ecco i risultati delle gare che si sono svolte parte nella mattinata e parte nel pomeriggio:

Handicap doppio misto. — Ducros e Fischer (inglesi) battono signorina Manzi e Fe' Eusebio (italiani) 6 a 3, 6 a 3, 6 a 2; Marchesano e signorina La Porta battono signorina Master e Del Bono 6 a 3, 4 a 6, 6 a 2; contessa Scribani e Antonioni (italiani) battono signorina Capranica (italiana) e Dumas (francese) 6 a 3, 6 a 3; signorina Zamboni e Barbato (italiani) battono signorina Oraini (italiana) e sir. Bevan (inglese) 6 a 1, 3 a 6, 6 a 0.

Semplice signore. — Signorina Sommer (Tumena) batte signorina Capranica (italiana) 6 a 1, 6 a 3; Miss Rosenbaum batte signorina Pollio 6 a 4, 6 a 3.

Semplice uomini. — Brugnon (francese) batte Destefani (italiano) 6 a 0, 6 a 1; Fischer (inglese) batte Capranica (italiano) 8 a 6, 6 a 1; Graham (finlandese) batte Falditi (italiano) 6 a 0, 6 a 0; Graham (finlandese) batte Demartino (italiano) 6 a 2, 6 a 3; D'Avalos batte Paterson 6 a 0, 6 a 0; Riccardo batte Dalgas 6 a 0, 5 a 2; Demartino batte Iatta 6 a 3, 6 a 2.

Semplice signore. — Lenglen (francese) batte Macchi di Cellere (italiana) 6 a 0, 6 a 0.

Doppio uomini. — Brugnon (francese) e Gaslini (italiano) battono Graham (finlandese) e Destefani (italiano) 6 a 2, 6 a 2; Graham (finlandese) e Destefani (italiano) battono i fratelli Del Bono 6 a 1, 6 a 2.

Doppio misto. — Lenglen e Brugnon (francesi) battono Malaspina e D'Avalos (italiani) 6 a 2, 6 a 2.

Le corse a S. Siro

Milano, 28, notte.

Premio Pandino, L. 10.000, m. 2200 — 1. Lavarna, 2. Lisippo, Otto lungh. Tot. 18,50.

Premio Hebese, L. 10.000, m. 3000 — 1. Sogghigno, 2. Minnie, 3. Indiana. Cinque lungh., una lungh. e mezza. Tot. 13, 9 e 11.

Premio Linate, L. 10.000, m. 1300. — 1. La Risoe, 2. Rosa Thea, 3. Armin. Una testa, una lungh. e mezza. Tot. 13, 8 e 9.

Premio Caserile, L. 8000, m. 1800. — 1. Inuaka, 2. Mesaoris, 3. Budrio. Una lungh. e mezza, un'incollatura. Tot. 17, 7,50, 11 e 9.

Premio Bergamo, L. 20.000, m. 2400. — 1. Montalcino, 2. Tradescantia, 3. Partenope. Quattro lungh., una corta testa. Total. 13,50, 6,50 e 6,50.

Premio Cagnola, L. 10.000, m. 1600 — 1. Sweet Angel, 2. Una Perla, 3. Susie. Una testa, una lunghezza e mezza. Totaliz. 17,50, 9,50 e 10,50.

Premio Locarno, L. 10.000, m. 1700. — 1. Roski, 2. Vitex, 3. Maroneus. Sei lungh., due lungh. e mezzo. Tot. 8, 5 e 5.

Le corse alle Cascine

Firenze, 28, notte.

Premio Vallombrosa (L. 5000, m. 1800): 1.o Gregoriano (Nardi); 2.o S. Piero; 3.o Ghismonda. Due lungh., 3 lungh. Tot.: 8.

Premio dell'Ema (L. 5000, m. 1000) 1.o Zinnia (Poli); 2.o Villa d'Este; 3.o Doriana. Lungh. 1½, totalizzatore 20,50.

Premio del Piazzone (L. 7000, m. 2000): 1.o Bhopal (Gabrielli). Tot.: 7,50.

Premio dell'Indiano (L. 5000, m. 1600): 1.o Uragano (Naldi); 2.o Delia; 3.o Fiammetta. Mezza lungh., 2 lungh. Tot.: 25; 12; 14.

Premio S. Piero a Sieve (L. 5000, m. 1600): 1.o Musmè (Boccardi); 2.o Quintoje; 3.o Ariosto. Tre lungh., 1 testa. Tot.: 13,50.

Premio degli Uffizi (L. 5000, m. 1400): 1.o Flora (Gabrielli); 2.o Graziella; 3.o Kean. Lungh. 1½; 1½. Tot.: 31; 7,50; 7; 7,50.

Il «Grand Prix» di Newmarket vinto da un puledro di Lord Derby

Londra, 28, notte.

La prima delle cosidette corse classiche della stagione, quella delle 2000 ghinee, a Newmarket, è stata vinta oggi dal puledro Colorado appartenente a lord Derby. Il cavallo favorito era Coronach di Woolavington. Esso è arrivato secondo con cinque lunghezze di svantaggio sopra Colorado, la cui quotazione di partenza era stata assai misera: otto contro cento. Il terzo premio è toccato ad Apple Sammy messo in corsa da un negoziante di cavalli. Naturalmente, dopo la splendida prova data oggi, Colorado verrà iscritto allo storico derby che si correrà il mese prossimo.

MEZZO FACILE D'OTTENERE UN BEL COLORITO

Guardate la pelle di questa bimba fresca, morbida, liscia, bella e fine, di un'incomparabile bellezza. Essa non è mai stata guasta dal vento gelido invernale, nè macchiata dai raggi cocenti del sole. Che sensazione gradevole proviamo al toccarla. Abbiamo dovuto aggiungere alla più fine delle ciprie una giusta proporzione di spuma di crema per conferirle una morbidezza ed un vellutato che basti ad imitare la carnagione ideale d'un bimbo. La spuma di crema contenuta nella Cipria Petalia, le impedisce altresì di assorbire l'umidità naturale della pelle, di disseccarla e per tal modo di produrre rughe, di rendere la pelle ruvida e scabra, e cagionare altre imperfezioni del colorito. La Cipria Petalia, essendo acrificata, non contiene la più infinitesima particella dura e granulosa che possa penetrare nei pori della pelle, gonfiarvisi, e generare in tal modo pori dilatati, puntini neri ed altre imperfezioni della pelle. Essa è composta coi più puri e più costosi ingredienti. Se desiderate ottenere una carnagione che somigli, per quanto possibile, a quella di un bimbo, provate la Cipria Petalia della Casa Tokalon di Parigi.

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di signore fanno uso di una gradazione di Cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e creando così una gradazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di crema è composto di sette differenti colori, sarà spedito franco di porto, dietro invio di lire 1.— (per vaglia o in francobolli). Provate questi sette colori, sia separatamente, sia mescolandoli insieme. Ampli schiarimenti circa la miscela della cipria saranno acclusi ai pacchetti di prova. Scrivere ai signori Manetti, Roberts e C., Reparto 16 W, Via delle Oche, 1, Firenze.

Comm Dott. E. BATTAGLIOTTI via S.ta Chiara, 20
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telef. 40-661 — Orario: 9-12; 14-17 — Festivi 8,30-11

Tubercolosi - Esaurimenti sessuali - Intossicazioni
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N° 2
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Gioberti 8 Ore 10-12; 17-21

Cav. Dott. LEVI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche
LONDRA, VIENNA, PARIGI 1919-1925
Malattie del sangue. Esami relativi. Impotenza.
Via Po, 20, p. 1° - Ore 9-14 Venerdì escluso

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE RENI VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 1 e Via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 43-471 — Ore 11,30-15,30; 19,30 — Fest. 10-12

Veneree - SIFILIDE - PELLE E SEGRETE
Dr. Veroldi, via Balbone, 5 - Porta Nuova
Sale separate. Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 19-21.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visite anche giorni festivi.

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 12 alle 15 e dalle 18 alle 22. Fest. dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Orario: 8-9, 11-14, 18-19 - Via Princ. Amedeo, 18, p. 1

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15; 18-20 - Fest. 10-12.
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

Blenorragia - Ulceri
Dr. CHIAVARINO SIFILIDE
Via Sant'Anselmo, 3
Tariffa ridotta per operai — Ore 10,15 e 18-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura via Mercanti tra angolo via Garibaldi

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

OSTETRICA Aiuto Pottel. Centrale. Cure [illegible] gestazione. Pensione.
MISELLI - Via Gioberti, n. 53, p. 2.

LEVATRICE LUPOTTO Cure. Pensione
gestanti. Via B. Galliari, 20 bis [illegible]